

Varato ad Atene il piano di protezione
prima previsto per le sei enclavi musulmane
La tutela riguarda l'intero contingente Onu
Resteranno però escluse le popolazioni

Pronti a decollare ottanta caccia alleati
Gli Usa mandano 300 marines in Macedonia
Una colonna di 450 camion diretta a Tuzla
assaltata a 100 chilometri da Sarajevo

«Aerei italiani nelle aree da proteggere»

NOSTRO SERVIZIO

Tutti i caschi blu sotto l'ala Nato

Croati attaccano un convoglio umanitario e sparano agli autisti

La Nato mette a disposizione dell'Onu 80 aerei per difendere i caschi blu in Bosnia. Ma non i civili musulmani nelle zone di sicurezza. Clinton concede 300 uomini da spedire in Macedonia e fa sapere che vuole mantenere buoni rapporti con l'Europa, promuovendo un summit dei paesi dell'Alleanza. Novi Travnik assalto convoglio di 450 camion, soldati croati hanno sparato e rubato viveri e medicinali

Washington, 10 giugno. Il segretario generale dell'Alleanza atlantica, Manfred Wroeter, ieri ha ricordato che la Nato è incaricata del principio secondo il quale la sicurezza dell'Europa e dell'America del Nord è una e indivisibile. Proprio in nome della vecchia amicizia Clinton si sarebbe accodato ad un intervento voluto soprattutto dagli europei per ben sapere che i servizi segreti americani hanno bocciato sia le zone di sicurezza che il piano di pace e lo smembramento della Bosnia secondo

la fine dell'anno un summit della Nato per ridefinire il ruolo e rinsaldare i legami tra vecchio e nuovo continente. Il segretario generale dell'Alleanza atlantica, Manfred Wroeter, ieri ha ricordato che la Nato è incaricata del principio secondo il quale la sicurezza dell'Europa e dell'America del Nord è una e indivisibile. Proprio in nome della vecchia amicizia Clinton si sarebbe accodato ad un intervento voluto soprattutto dagli europei per ben sapere che i servizi segreti americani hanno bocciato sia le zone di sicurezza che il piano di pace e lo smembramento della Bosnia secondo

posto da 150 camion. Gli assalti hanno costretto otto autisti a scendere dai mezzi, hanno sparato e rubato il contenuto dei camion. Il convoglio che trasportava alimenti e medicinali per Tuzla, non era stato organizzato dall'Onu e non era sotto la diretta sorveglianza dei caschi blu. Le truppe Onu si sono recate in seguito sul luogo dell'incidente.

Ieri è stato anche siglato un cessate il fuoco nella Bosnia centrale tra croati e musulmani mentre i presidenti croato e bosniaco non sono incontrati a Zagabria. Domani Izbegovic incontrerà a Ginevra il leader dei croati di Bosnia, Mate Boban.

ATFNE. Tutte le decisioni politiche per la difesa delle zone di sicurezza in Bosnia sono state prese. Questo il giudizio soddisfatto del ministro degli Esteri Andreotta a conclusione del vertice Nato di Atene. Comincia dunque il conto alla rovescia per mettere in atto la risoluzione 836 del Consiglio di sicurezza e il capo della Diplomazia italiana non esclude una partecipazione dell'Italia all'operazione di protezione aerea varata ieri dal Consiglio Atlantico. Argomentando a favore del superamento del veto Onu sull'impegno di paesi vicini, Andreotta nota l'«asimmetria» esistente con la Turchia che partecipa già alle operazioni No fly zone. Il problema più grosso verso l'incubo per il capo della diplomazia italiana è il ministro del Tesoro i limiti di bilancio.

Sensibile alle ragioni del controllo della spesa pubblica, Andreotta è tuttavia arrivato alla determinazione di affrontare in seno al governo il problema di uno sforzo finanziario maggiore perché l'Italia faccia fronte agli impegni internazionali che la situazione impone. Dovrà discutere anche il Parlamento, sostiene il ministro con una freccia verso il pacifismo. «C'è chi ritiene che sia molto più importante distribuire aiuti alimentari che aiutare uno stato a ricostituire la sua legittimità».

Sulla discussione intorno all'ampiezza del mandato da dare alle forze aeree se esse cioè debbano proteggere i caschi blu e le città musulmane che saranno considerate enclavi protette, il ministro non preoccupato più di tanto. «Si difenderanno le città insieme ai caschi blu che le proteggono». Tanto più che «l'impegno delle forze aeree sarebbe comunque pragmaticamente definito in base a richieste frutto di valutazioni effettuate sul terreno in stretto coordinamento con l'Unprofor e pertanto necessariamente connesse ad esigenze e finalità di protezione da quest'ultima individuale».

Quanto ai lavori del vertice atlantico «la nave non ha messo le caldaie a pieno motore» ha valutato il ministro ma non è nel «supra stile». La macchina lenta della Nato ritiene Andreotta, fatica a mettersi in moto ma poi «una tendenza a essere inesorabile non farsi smontare». Le decisioni prese non vanno dunque interpretate con «il metro italiano».

Il fatto che non siano state prese misure contro la Croazia non è frutto «di simpatia per nessuno» ha raccontato il ministro riferendo che si è discusso anche dell'allargamento dell'alleanza all'Est Europa ipotesi contemplata «con prudenza generalizzata».



Alla ricerca dell'acqua nella Sarajevo sott'assedio da mesi.

MARINA MASTROLUCA

Ottanta aerei Nato si alzano in volo per proteggere i caschi blu in Bosnia. Pronti a sparare per difendere le forze Onu e loro soltanto. Al Consiglio Atlantico di Atene gli Stati Uniti contrari all'invio di truppe di terra a tutti le delle sei zone di sicurezza decise dalle Nazioni Unite, hanno avuto la meglio sui fautori di regole d'ingaggio più impegnative francesi in testa. Tra gli obiettivi della Nato - che agirà sul mandato Onu - non ci sarà però quello della protezione dei civili musulmani.

Il segretario di Stato americano Warren Christopher, nella conferenza stampa conclusa dopo la riunione di ieri, ha voluto però dare un'interpretazione estensiva di un impegno dell'Alleanza atlantica non si tratterà di difendere i soli caschi blu dislocati nelle sei enclavi musulmane (Gorazde, Zepa, Srebrenica, Sarajevo, Tuzla, Bihać), ma le forze Onu nel loro complesso. Afferma

Le sue gesta mettono in difficoltà anche il presidente Izetbegovic

Il comandante Zaco l'incubo di Sarajevo

È giusto che ci sia gente a Sarajevo che passa delle ore al bar o al ristorante mentre molti soldati muoiono al fronte per difendere la città? Il comandante Zaco non ha dubbi e da settimane rastrella i civili per le vie della capitale e li porta in prima linea a scavare trincee. Le sue gesta hanno spaccato il governo. Esautorato il capo dell'esercito Halilovic

«Difficile dire nella vaghezza delle interpretazioni date al documento appena sfornato dal ministro Nato quale potrà essere l'efficacia dell'intervento alleato. Atene è servita soprattutto a recitare alla meglio un canovaccio comune tra Europa e Stati Uniti rispetto alla Bosnia simulando un'attesa in realtà non raggiunta non».

Una voglia di normalità che per noi che siamo spettatori occasionali di questa tragedia sembra impossibile. Ultima mente cadono meno granate e i cecchini uccidono di meno rispetto ai mesi scorsi. Ma non c'è nessuna tregua. Tutto sembra legato al caso Ieri per esempio intorno all'Holiday Inn l'albergo della stampa internazionale per ore e ore si sono uditi i colpi di fucili sparati dai cecchini. E poi in lontananza l'artigianato pesante.

Una voglia di normalità che per noi che siamo spettatori occasionali di questa tragedia sembra impossibile. Ultima mente cadono meno granate e i cecchini uccidono di meno rispetto ai mesi scorsi. Ma non c'è nessuna tregua. Tutto sembra legato al caso Ieri per esempio intorno all'Holiday Inn l'albergo della stampa internazionale per ore e ore si sono uditi i colpi di fucili sparati dai cecchini. E poi in lontananza l'artigianato pesante.

Un problema in più per il presidente Alija Izetbegovic impegnato in un difficilissimo esercizio di equilibrio per portare avanti la sua politica dopo i fallimenti sul campo di battaglia e le delusioni al tavolo delle trattative diplomatiche. L'altro giorno è stato sostituito il ministro dell'Interno ed è stato fatto esautorato il capo di Stato maggiore dell'esercito. Tutti e due sono stati accusati di non seguire la politica indicata dal governo. Ma le critiche maggiori sono rivolte proprio contro Sefer Halilovic fino all'altro ieri comandante dell'esercito bosniaco. Con siderato un estremista musulmano molto odiato dai croati bosniaci Halilovic deve ora sottostare alle decisioni che verranno adottate da una sua struttura militare guidata

DAL NOSTRO INVIATO

NUCCIO CICONTE

SARAJEVO. È il personaggio del giorno il suo nome corre di bocca in bocca. Molti a Sarajevo lo temono lo odiano e pur di non incrociarlo lungo il cammino preferiscono magari imboccar una strada che è sotto il «a dei cecchini cecchi». Altri e non sono neanche pochi lo considerano un eroe una sorta di «angelo vendicatore» un duro e puro votato alla causa della Bosnia-Erzegovina. Il suo no-

mi è Musan Topalovic, 37 anni, un figlio conosciuto come comandante Zaco. È lui che da qualche tempo organizza rastrellamenti in città, costringe centinaia di civili ad andare a scavare trincee al fronte. Il suo motto è «o la vanga o il fucile». Già capo di una milizia musulmana da diversi mesi ormai guida una brigata dell'esercito bosniaco. Ciò nonstante continua a muoversi e comportarsi come un «cane

temazionale. È un vero miraco che il capitale della Bosnia Erzegovina non sia ancora capitolata. Finora ha anzi resistito con grande dignità e forza d'animo. Anche se in questi giorni girando per le strade parlando con la gente, abbiamo notato una sfiducia montante una grande delusione la voglia non più nascosta di mollare tutto e scappare, altrove lontano da questo inferno.

Un problema in più per il presidente Alija Izetbegovic impegnato in un difficilissimo esercizio di equilibrio per portare avanti la sua politica dopo i fallimenti sul campo di battaglia e le delusioni al tavolo delle trattative diplomatiche. L'altro giorno è stato sostituito il ministro dell'Interno ed è stato fatto esautorato il capo di Stato maggiore dell'esercito. Tutti e due sono stati accusati di non seguire la politica indicata dal governo. Ma le critiche maggiori sono rivolte proprio contro Sefer Halilovic fino all'altro ieri comandante dell'esercito bosniaco. Con siderato un estremista musulmano molto odiato dai croati bosniaci Halilovic deve ora sottostare alle decisioni che verranno adottate da una sua struttura militare guidata

Un problema in più per il presidente Alija Izetbegovic impegnato in un difficilissimo esercizio di equilibrio per portare avanti la sua politica dopo i fallimenti sul campo di battaglia e le delusioni al tavolo delle trattative diplomatiche. L'altro giorno è stato sostituito il ministro dell'Interno ed è stato fatto esautorato il capo di Stato maggiore dell'esercito. Tutti e due sono stati accusati di non seguire la politica indicata dal governo. Ma le critiche maggiori sono rivolte proprio contro Sefer Halilovic fino all'altro ieri comandante dell'esercito bosniaco. Con siderato un estremista musulmano molto odiato dai croati bosniaci Halilovic deve ora sottostare alle decisioni che verranno adottate da una sua struttura militare guidata

Il presidente della Repubblica mette in guardia le Forze armate da inutili sprechi

«Facciamo ciò che serve a ridurre i rischi di chi opera». Monito contro velleità interventiste

Scalfaro: «Spese militari inutili no»

«No alle spese che hanno la vacuità dell'orgoglio inutile. Non si può indossare un cilindro solenne sopra braghe di tela». Con queste parole, ieri a Civitavecchia, Scalfaro ha esortato le Forze armate a farsi anch'esse carico dei tagli sprechi. «Si faccia quel che è utile - ha detto - alla sicurezza degli operatori». E ha ammonito a non sollecitare nel paese velleità guerresche, e l'urlo della folla.

Il presidente della Repubblica mette in guardia le Forze armate da inutili sprechi. «Facciamo ciò che serve a ridurre i rischi di chi opera». Monito contro velleità interventiste. Scalfaro ha esortato le Forze armate a farsi anch'esse carico dei tagli sprechi. «Si faccia quel che è utile - ha detto - alla sicurezza degli operatori». E ha ammonito a non sollecitare nel paese velleità guerresche, e l'urlo della folla.

Il presidente della Repubblica mette in guardia le Forze armate da inutili sprechi. «Facciamo ciò che serve a ridurre i rischi di chi opera». Monito contro velleità interventiste. Scalfaro ha esortato le Forze armate a farsi anch'esse carico dei tagli sprechi. «Si faccia quel che è utile - ha detto - alla sicurezza degli operatori». E ha ammonito a non sollecitare nel paese velleità guerresche, e l'urlo della folla.

Israele svela le sue armi «umane»

Cari armati che, per mezzo di impulsi radio e telecamere, operano senza la presenza di equipaggi. Sistemi radaristici, per aerei da caccia, perfino superiori agli Awacs americani. Tecniche di robotica avanzatissime. Israele ha presentato, alla stampa, le sue nuove armi. In grado di «rispettare l'uomo» in realtà pronte all'uso nel Libano meridionale o nei territori occupati.

Cari armati che, per mezzo di impulsi radio e telecamere, operano senza la presenza di equipaggi. Sistemi radaristici, per aerei da caccia, perfino superiori agli Awacs americani. Tecniche di robotica avanzatissime. Israele ha presentato, alla stampa, le sue nuove armi. In grado di «rispettare l'uomo» in realtà pronte all'uso nel Libano meridionale o nei territori occupati.

DAL NOSTRO INVIATO

VITTORIO RAGONE

CIVITAVECCHIA. Nel giorno in cui la Marina celebra la sua festa Oscar Luigi Scalfaro esorta le Forze armate italiane a non coltivare sogni di grandeur e a occuparsi di ciò che è davvero essenziale per la difesa del paese e la sicurezza dei loro uomini. E mentre le navi italiane pattugliano l'Adriatico e partono ed altri proseguono le missioni in Somalia e in Mozambico il capo dello Stato in vita a ricordare che la presenza armata degli italiani all'este-

no dei Mas del comandante Rizzo contro la flotta austriaca a Premuda nell'Adriatico il 10 giugno del 1918. Le stesse acque che oggi, settantacinque anni dopo, vengono volate da navi coperte dall'egida dell'Onu per stringere l'embargo al terroro alla Serbia. E Scalfaro ha usato ieri un linguaggio per così dire da colomba è spinto probabilmente dalla preoccupazione che gli impegni militari all'estero diano la stura a un rivendicazionismo esasperato dei vertici militari e - chissà - a suggestioni muscolari che talvolta sembrano contagiare anche i ministri della repubblica.

Il presidente della Repubblica mette in guardia le Forze armate da inutili sprechi. «Facciamo ciò che serve a ridurre i rischi di chi opera». Monito contro velleità interventiste. Scalfaro ha esortato le Forze armate a farsi anch'esse carico dei tagli sprechi. «Si faccia quel che è utile - ha detto - alla sicurezza degli operatori». E ha ammonito a non sollecitare nel paese velleità guerresche, e l'urlo della folla.

Il presidente della Repubblica mette in guardia le Forze armate da inutili sprechi. «Facciamo ciò che serve a ridurre i rischi di chi opera». Monito contro velleità interventiste. Scalfaro ha esortato le Forze armate a farsi anch'esse carico dei tagli sprechi. «Si faccia quel che è utile - ha detto - alla sicurezza degli operatori». E ha ammonito a non sollecitare nel paese velleità guerresche, e l'urlo della folla.

Il presidente della Repubblica mette in guardia le Forze armate da inutili sprechi. «Facciamo ciò che serve a ridurre i rischi di chi opera». Monito contro velleità interventiste. Scalfaro ha esortato le Forze armate a farsi anch'esse carico dei tagli sprechi. «Si faccia quel che è utile - ha detto - alla sicurezza degli operatori». E ha ammonito a non sollecitare nel paese velleità guerresche, e l'urlo della folla.